LE BASI DELLA NOSTRA FEDE – 5 – DIO CHIAMA L’UOMO –

Preghiera: Vieni Santo Spirito....

***Simonetta La chiamata (di Dio all’uomo) 9 agosto 2024***

La vocazione è la chiamata di Dio per l’uomo, affinché si realizzi il progetto che Dio ha pensato per la felicità di ognuno:

*“Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - dice il Signore- progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza*” Geremia 29,11

Dio si è rivelato all’uomo comunicandogli “gradatamente” il suo mistero attraverso gesti e parole.

Dio parla attraverso le vicende della storia, attraverso la “nostra” storia.

Alla creazione dell’uomo, Dio disse:

“*siate fecondi e moltiplicatevi: riempite la terra…”* Gen.1,28

Dio parla all’uomo attraverso la Scrittura, nella Liturgia, attraverso il magistero della Chiesa…

Dio guarda l’uomo sempre con amore, cerca il dialogo in ogni vicenda della vita. Dio si manifesta a te quando lo ami; infatti, questa Parola è eterna: “*A chi mi ama mi manifesterò*”

Dio parla all’uomo di ogni tempo usando, tuttavia, il linguaggio ad ogni uomo di ogni tempo, con la mentalità del suo tempo, con i problemi del suo tempo.

La chiamata di Dio alla vita religiosa, a partecipare al banchetto, è un’invocazione ad agire per il bene comune.

La vocazione, la chiamata, è una libera accettazione da parte dell’uomo chiamato da Dio a svolgere una missione a favore degli uomini.

È Dio che “chiama” l’uomo per comunicargli la sua volontà e per affidargli un incarico.

Anche S. Paolo fu chiamato per grazia e gli fu affidato l’incarico di annunciare il Vangelo. Gal.1,15.

Non solo l’Apostolo, ma tutti coloro che credono.

“La chiamata di Dio è parola creatrice “(Rm.4,17). Costituita dai “santi chiamati”. S. Paolo “vivere nella chiamata di Dio significa essere giusti e partecipare alla gloria, la chiamata al regno di Dio.” Rm.8,28-30

C’è un’infinita sproporzione tra l’infinito amore di Dio per la sua creatura perché solitamente l’uomo si rivolge a Dio per ottenere l’aiuto, l’attenzione, il sostegno nella prova. Dio comunque dona sempre la sua grazia. Quando Dio “chiama” l’uomo non si comporta mai allo stesso modo.

La reazione di fronte alla “chiamata” alla “vocazione” è diversa da uomo a uomo; suscitando talora una risposta obbediente e pronta (Is.6,8) altre volte una risposta incerta per il timore o la paura per l’ignoto (Is.6,5)

Quando Dio entra nella storia personale di un uomo, sboccia nel chiamato un senso di smarrimento, poiché egli si rende conto della debolezza dei propri mezzi a fronte della grandiosità dei compiti affidatigli da Dio, al tempo stesso, prende coscienza della propria realtà e della santità di Dio.

Il chiamato è destinato ad una vita “nuova” nello spirito (Is. 62,2) e ad una vita di relazione profonda, intima, obbediente con colui che chiama.

La vita nuova nella sequela, cioè un cambiamento di vita. Il cristiano diventa riconoscibile se dimostra, di saper dare il proprio assenso a Gesù. I seguaci di Cristo diventano il lievito che fa fermentare la pasta (Lc. 13,20)

“Se vuoi, osserverai i comandamenti, l’essere fedele dipenderà dal tuo buon volere” (Sir 15,15).

La prima domanda di Dio all’uomo è stata. “Dove sei?“ La prima parola che Dio rivolge all’uomo è una domanda, piuttosto che muovere un’accusa (esempio : che cosa hai fatto?). È una domanda che invita alla relazione. (l’uomo si era nascosto… fugge)

Dio ama porre domande all’uomo, e così facendo, suscita nell’uomo domande a lui, dando vita a una vera e propria conversazione.

Dove sei?

Dov’è Abele tuo fratello?

Dov’è Sara, tua moglie? e ancora.

Cosa dice Dio a S. Francesco?

“Il Signore dette a me, frate Francesco, d’incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia.

E allontanatomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d’animo e di corpo.” FF 110 Testamento di San Francesco

..

***Daniela – Dio chiama l’uomo – 9 agosto 2024***

Abbiamo visto, in questo percorso di approfondimento delle basi su cui poggia la nostra fede, che Dio chiama incessantemente l’uomo, ogni uomo, in tutti i tempi.

Nella Bibbia le chiamate di Dio sono tantissime, non si possono contare. Si può dire che tutta la Parola è una chiamata di Dio all’uomo.

1 Sam. 3, 1-10 *“Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti.  E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere.  La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.  Allora il Signore chiamò: "Samuele!" ed egli rispose: "Eccomi ………….*

*Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: "Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"". Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: "Samuele, Samuele!". Samuele rispose subito: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta".*

La vocazione di Samuele non avviene istantaneamente, come quella di Abramo o dei quattro Apostoli, ma progressivamente, in tre tappe consecutive.

C’è una prima chiamata nella notte, quando «*la lampada di Dio non era ancora spenta*» e il giovane era coricato nel tempio del Signore; l'iniziativa è sempre di Dio e Samuele prontamente risponde “*Eccomi!*”. Risponde alla chiamata man ancora non ha capito che è Dio che lo chiama e così ancora due volte.

Ancora non ha capito che è Dio che gli parla come d’altro canto succede anche nella nostra vita; Dio ci chiama ogni istante, ma non sempre distinguiamo chiaramente la sua chiamata. Occorrerà molto ascolto, molta disponibilità e anche l’aiuto di altri fratelli.

Infatti, è stato necessario l’intervento di Eli il quale intuisce che è Dio che chiama Samuele gli dice di rispondere «*Se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"*»

Ora la chiamata del Signore è diventata chiara, e l'adesione di Samuele è precisa e matura; infatti alla fine il testo biblico afferma: «*Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole*».

***Marcello - Dio chiama l’uomo 9agosto 2024***

La risposta è “ecco l’uomo” alla domanda “dove sei?” Gesù compare flagellato “Ecco l’uomo.”

Le chiamate dell’Antico Testamento sono sempre differite:

ad Eliseo dice Elia «Va' e torna, perché sai bene che cosa ho fatto di te» erano i tempi dell’attesa.

Quando Gesù arriva sono i tempi del compimento. Nel vangelo di Matteo si usa spesso la parola “subito” “subito lasciate le reto lo seguirono” e non “lascia che io vada….”

Si mette in luce con Gesù la prontezza della risposta “subito” perché quella chiamata passa, poi ce ne sarà un’altra. Dio non abbandona, Dio aspetta poi formula un’altra domanda.

Dio chiama tutti in un modo che Lui solo conosce.

* Le chiamate sono molteplici, di tutti i colori. La chiamata è individuale e ognuno ha la sua.
* La chiamata avviene da sempre, da quando nasciamo.
* Ci sono tante chiamate e tra queste c’è quella per noi.

Noi però dobbiamo essere al servizio anche della chiamata degli altri, non solo della nostra. Geremia “non dire sono giovane non so parlare.”

Dio chiama ogni persona a salvare qualcuno nel modo e nei tempi che solo lui conosce.

Soffermiamoci e riprendiamo la chiamata degli uomini biblici, le chiamate “tipologiche” non solo simboliche perché dentro la loro chiamata c’è già anche la nostra. Dentro la rosa sbocciata della loro chiamata c’è anche la nostra anche se ancora in forma di bocciolo.

Per esempio, prendiamo la chiamata di Isaia; Isaia pensava che fosse chiamato a piccole cose, ma Dio gli dice: “*è troppo poco che tu sia profeta per Israele, io ti mando anche ai lontani”*

Non svalutiamo la nostra chiamata, magari anche solo donando una minestra si salva il mondo. Nella nostra fraternità non siamo né pochi né troppi, siamo giusti.

Le chiamate: di Maria, i Profeti di Israele, Amos, gli Apostoli, Natanaele, Zaccheo …..anche a noi dice “scendi, oggi arriva la salvezza”

***Simonetta Dio chiama l’uomo 16 agosto 2024***

Dio ad ognuno fa una chiamata personale, la ripete, aspetta, ama e bussa alla porta.

Anche nel mio caso, Dio mi ha chiamata, molte volte, mi ha aspettato, ha avuto pazienza.

Presa dai problemi della vita quotidiana io non capivo, io non sentivo.

Non è facile capire; ci vuole un cammino, ci vuole silenzio, ci vuole la preghiera, ci vuole un padre.... Tutti questi ingredienti insieme ci fanno un pochino diradare la nebbia, ci aiutano a meditare e cercare di leggere gli eventi che viviamo, con occhi diversi.

Ma tutto questo va fatto insieme ai fratelli.

Io, grazie al cammino francescano posso dire di essere cresciuta con l’aiuto e le esperienze condivise dei miei fratelli.

Un percorso di vita che è come un mosaico, ogni incontro è un piccolo pezzettino per intravedere e cercare di capire questo grande amore di Dio per me, per tutti noi, per tutti gli uomini.

Ci è voluto tempo e ancora mi sento solo all’inizio ma il cammino è interessante, pieno di curve e ostacoli, ma anche di gioia e di pace interiore.

Dio mi chiama, lo so. Quello che fatico a capire è cosa devo fare?

Però anche S. Francesco chiede: “Cosa vuoi che io faccia?”. È una domanda ricorrente e che sicuramente ci chiediamo tutti.

Ma già porsi questa domanda significa predisporre il nostro cuore all’ascolto.

Ci vorrà una vita per capire, però alla fine ne sarà valsa la pena. Marcello dice sempre: “il meglio deve ancora venire” è vero!

Io non meritavo, io non ero pronta, ma il mio cuore era inquieto, il mio animo era predisposto a conoscere questo amore; i momenti più intensi erano quando amavo e sentivo di essere amata. Di un amore gratuito, sincero, semplice.

Per me sono stati “momenti” non sempre si può raggiungere questo.

***Gabriella 16 agosto 2024***

La mia chiamata parte dalla mancanza di mio padre perché, dopo sono stata portata in Istituto dalle suore (per ragioni familiari).

Al momento ero triste ma poi sono stata felice di questa educazione, che mi ha accompagnato in tutta la mia vita.

Desideravo entrare a far parte dell’Ordine francescano.

In Chiesa all’Ospedale ho conosciuto Marcello, e dopo un cammino sono felice di far parte della famiglia francescana,

***Marcello 16 agosto (la sua chiama da parte del Signore risale a circa 50 anni fa)***

Non finiremo mai di contemplare le chiamate evangeliche che sono tante, Natanaele, Zaccheo, i pastori, l’elenco è infinito, ed è importante capire che i loro scritti, le loro chiamate sono per noi e non per loro.

Le chiamate sono un elenco infinito, sono un grande tesoro, e ognuna è diversa dall’altra, quindi uniche.

* La parola Paraclito in greco = chiamato vicino
* La parola Chiesa viene da ecclesia = antica Grecia, l’assemblea popolare alla quale partecipavano tutti.

La chiamata è per tutti.

S. Agostino in uno dei suoi discorsi dice “Il bel giardino del Signore, o fratelli, possiede non solo le rose dei martiri, ma anche dei gigli dei vergini, l’edera di quelli che vivono nel matrimonio, le viole delle vedove. Nessuna categoria di persone deve dubitare della propria chiamata: Cristo ha sofferto per tutti …. Egli vuole che tutti gli uomini siano salvati”

Dio chiama Francesco “va e ripara la mia casa”. San Francesco si mette all’opera e incomincia a riparare la chiesa di San Damiano, poi comprenderà benissimo il senso vero della chiamata. Spetta a noi capire quello che Dio ci dice con la sua chiamata-

Una chiamata simbolica: il giovane ricco, prima viene chiamato: un tale, poi giovane poi ricco.

* la domanda: “Cosa devo fare per avere la vita eterna?”
* la risposta: “Queste cose le ho osservate fina dalla mia infanzia”.

Analizziamo attentamente: cosa devo fare per avere la vita eterna? Gli viene detto di osservare i 10 comandamenti che lui però già osserva dalla nascita. Nessuno può dirlo a Dio faccia a faccia. Ma Gesù chiama alla perfezione, questa chiamata è per noi; ci chiama in tutti i modi in cui ci ha chiamato Gesù: “annuncia il vangelo a quelli della tua casa.

Se domani avessimo una apparizione saremmo ansiosi di annunciarla a tutti. Quando prendiamo l’Eucarestia dobbiamo annunciare la resurrezione ma non lo facciamo.

Siamo chiamati ad annunciare Cristo Risorto, allora scopriremo che la nostra chiamata sarà come quella di San Francesco.

Gli Apostoli riferiscono a Gesù che anche i demoni si sottomettono a loro, ma Gesù dice loro di non rallegrarsi per questo ma perché hanno guadagnato il cielo. “*Rallegratevi e che i vostri nomi siano scritti in cielo”*

San Francesco nel Cantico dice di Dio che “*nullo omo e digno de te mentovare*” perché capisce che è piccolo e non può possedere Dio; questa è una tentazione che abbiamo.

Dopo le Stimmate San Francesco ha il timbro del Paradiso e sente che Dio è grande e non può essere “mentovato” e chiama il sole “*Messere che di te, Altissimo, porta significazione*”, non lo chiama Signore. Si sente fratello di queste meraviglie e le aggettiva: bello e raggiante il sole, limpide, belle e preziose la luna e le Stelle, utile, umile, preziosa e casta l’acqua.

Francesco era innamorato della luce (anche se cieco) scrive fratello sole...

Sta in questo la nostra chiamata; poi c’è la nostra risposta

Dio non dorme: chiama.

Ricordiamoci che nessun uomo però è chiamato al peccato

Ognuno di noi ha una chiamata la nostra chiamata è grande, noi non lo vediamo, ma ogni chiamata va a incastonarsi in un puzzle che noi non vediamo insieme a tutte le altre chiamate; noi non vediamo dove andrà ad incastonarsi questo tassello ma lo vedrà soltanto la SS. Trinità.

San Francesco “uomo fatto preghiera”

Noi ci avviciniamo a Dio attraverso formule che a volte sono difficili. Troppo spesso ci spertichiamo a giudicare chi si salverà e chi no, ma l’unico peccato che ci dovrebbe spaventare è il nostro, il mio.

È importante l’ascolto e il discernimento

Dio parla a tutti, ma come lo ascolto?

Ricordiamoci che nessun uomo è chiamato al peccato.

“benedite e non maledite quello che vi perseguita” certo non è semplice.

***Marta - LA CHIAMATA DI DIO ALL’UOMO***

Creato a immagine di Dio, l’uomo è chiamato a dialogare con lui, a conoscerlo, amarlo, incontrarlo, per condividere infine la sua vita nell’eternità. «La ragione più alta della dignità dell’uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio. Fin dal suo nascere l’uomo è invitato al dialogo con Dio: non esiste, infatti, se non perché, creato per amore da Dio, da lui sempre per amore è conservato, né vive pienamente secondo verità se non lo riconosce liberamente e se non si affida al suo Creatore»

Come si manifesta la chiamata di Dio?

Si manifesta in un dialogo spontaneo e cordiale con il Signore, nell’incontro di una volontà che cerca Qualcuno per ascoltare, chiedere e camminare insieme.

 Da Geremia 29,11

“*Voi mi invocherete e ricorrerete a me e io vi esaudirò, mi cercherete e mi troverete perché mi cercherete con tutto il cuore, mi lascerò trovare da voi cambierò in meglio la vostra sorte*”

In Giosuè 24, 15 “*Quanto a me e alla mia casa serviremo il Signore*”

La chiamata di Dio si inscrive nelle fibre del nostro essere. Anzitutto ci mette in grado di dargli una vera risposta: un sì o un no. Ci dona la libertà, che è padronanza interiore dei propri atti, autodeterminazione, capacità di scelte consapevoli, non soggette agli istinti spontanei o alle pressioni esteriori. Ci affida a noi stessi.

L’iniziativa del suo amore ci interpella. Accettare il suo dono con «*la fede che opera per mezzo della carità*» (Gal 5,6 ) significa realizzare se stessi; rifiutare il suo dono con il peccato significa perdere se stessi. *«Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita*» (1Gv 5,11-12).

La risposta che daremo risulterà decisiva per la nostra riuscita o per il nostro fallimento.

A ognuno di noi il Signore Gesù ripete l’appello rivolto al giovane ricco: «*Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti... Se vuoi essere perfetto,... vieni e seguimi*» (Mt 19,17-21). Se vuoi vivere, devi fare il bene. L’urgenza della salvezza fonda l’obbligazione morale.

L’appello di Dio risuona anche nel cuore dei non credenti. Anche loro, infatti, avvertono l’imperativo morale fondamentale: fa’ il bene, evita il male. Lo avvertono come obbligatorio e non solo come ragionevole.

Il cristiano nutre sincera stima per tutti gli uomini di buona volontà; vede in loro dei compagni di viaggio verso la stessa mèta; è disposto a costruire con loro una convivenza giusta e fraterna. Egli rimane però sempre fedele alla propria identità; anzi sollecita con rispetto l’onestà morale a svilupparsi nella direzione della fede esplicita e consapevole.

Insieme a tutti gli uomini siamo chiamati alla vita eterna.

Come cristiani siamo chiamati a camminare insieme verso di essa nella Chiesa e a pregustarne un anticipo. La risposta che daremo a Cristo è decisiva per la nostra salvezza.

La vocazione di grandi uomini è stata meno drammatica e clamorosa di quella di Paolo di Tarso.

* S. Antonio abate, fondatore del monachesimo occidentale, fu colpito da una pagina del Vangelo mentre stava casualmente partecipando ad una celebrazione eucaristica. Il celebrante stava proclamando l’invito rivolto da Gesù ai suoi discepoli di vendere tutti i loro averi, darli ai poveri e seguirlo alla conquista di beni superiori. Detto, fatto.
* S. Ambrogio era il rappresentante legale dell’imperatore nell’Italia settentrionale ed era solo un catecumeno quando, intervenuto nella cattedrale del capoluogo per prevenire possibili disordini tra cattolici ed ariani, la voce di un bambino lo proclamò vescovo di Milano, cambiandogli la vita in modo radicale dall’oggi al domani.
* Per attirare a sé s. Agostino, uomo dall’intelligenza inquieta ed attratto più dai vizi che da una vita virtuosa, Dio si servì delle lacrime e delle silenziose preghiere di S. Monica, la madre del futuro vescovo e grande Padre della Chiesa.
* Francesco d’Assisi cominciò il suo cammino di conversione nelle buie ed umide prigioni di Perugia, dopo una sfortunata spedizione militare. Il crollo del suo sogno di diventare un cavaliere ammirato e ricco di gloria segnò l’inizio di una vita spesa nel totale dono di sé al Signore della storia e del mondo al punto che, chi lo incontrava, aveva l’inquietante impressione di essersi imbattuto in Cristo stesso.
* S. Ignazio di Loyola, un combattente nato, mentre era convalescente per i postumi di una ferita da guerra, sentì montare dentro di sé il desiderio di mettersi al servizio del grande Re del cielo leggendo un libro di biografie dei santi, capitatogli in mano per puro caso (o per provvidenza divina?), avendo ormai esaurito la scorta dei libri d’avventura di cui era avido lettore.

Si potrebbe continuare all’infinito, su questa falsariga, per raccontare la storia della vocazione alla santità di tanti uomini e donne che, nel corso della storia antica o recente, hanno saputo ascoltare la “voce” talvolta carezzevole, talvolta imperiosa ma sempre amorevole di Dio, che chiama i suoi figli al proprio servizio, allo scopo di far giungere a tutti gli uomini il suo annuncio di salvezza. Dio chiama sempre, non smette mai di parlare al cuore ed alla mente degli uomini, ma non sempre trova menti e cuori disposti ad ascoltarlo ed a donargli il proprio unico ed irrepetibile “sì”.

DALL’ANGELUS di PAPA FRANCESCO domenica, 17. gennaio, 2021

“Dio chiama tutti noi, a volte possiamo rifiutare la chiamata perché appare in contrasto con le nostre aspirazioni, ma l’unico modo di accoglierla è l’amore”

Parlando del primo incontro dei primi discepoli con Gesù a Cafarnao, Papa Francesco sviluppa una riflessione sul senso della vocazione. Una vocazione che nasce sempre dall’incontro personale con Gesù.

Il passo del Vangelo del giorno Gv. 1,35-42 è quello in cui Giovanni Battista indica a due discepoli, tra i quali l’apostolo Andrea, chi è il Messia: e i due subito vanno dietro a Gesù, gli chiedono dove abiti, e Gesù semplicemente chiede loro di seguirlo. Loro lo seguono e restano con lui.

“Non è difficile – dice Papa Francesco - immaginarli seduti a fargli domande e soprattutto ad ascoltarlo, sentendo che il loro cuore si scalda sempre di più mentre il maestro parla”.

Papa Francesco spiega che i discepoli “avvertono la bellezza di parole che rispondono alla loro speranza più grande”, e così scoprono che “mentre intorno si fa sera, in loro esplode la luce che solo Dio può donare”.

Aggiunge Papa Francesco: "Una cosa che attira l’attenzione: uno di loro sessanta anni dopo, scrisse sul Vangelo: erano verso le 4 del pomeriggio. E questa è una cosa che ci fa pensare: ogni autentico

incontro con Gesù rimane nella memoria viva. Non si dimentica mai. Tanti incontri, li dimentichi, ma l’incontro con Gesù vivo rimane sempre. Non avevano potuto dimenticare questo incontro così felice, così pieno che aveva cambiato loro la vita".

E Andrea, pieno di questa gioia, dirà al fratello Simone: “Abbiamo trovato il Messia”. "Ne erano già certi", dice Papa Francesco.

Papa Francesco sottolinea che “ogni chiamata di Dio è una iniziativa del suo amore” e che Dio chiama alla vita, “una chiamata individuale, perché Dio non fa le cose in serie”; alla fede, per “far parte della sua famiglia” come figli Dio; e ad uno stato particolare di vita, cioè “a donare noi stessi nella via del matrimonio, in quella del sacerdozio e della vita consacrata”.

Sono tutti modi, dice il Papa, in cui Dio propone di “realizzare il suo progetto su ciascuno di noi”, che è “sempre un disegno di amore”, tanto che “la gioia più grande per ogni credente è rispondere a

questa chiamata, offrire tutto sé stesso al servizio di Dio e dei fratelli”.

Il Papa aggiunge che, di fronte alla chiamata di Dio, possiamo rifiutarla perché “ci sembra in contrasto con le nostre aspirazioni”, o averne paura “perché la riteniamo troppo impegnativa e scomoda”. Ma – aggiunge – “la chiamata di Dio è amore, e si risponde ad essa solo con l’amore. All’inizio c’è un incontro, anzi, c’è l’incontro con Gesù, che ci parla del Padre, ci fa conoscere il suo amore”. E, dopo quest’incontro, è spontaneo il desiderio di comunicarlo.

Conclude Papa Francesco, prima di introdurre la preghiera dell’Angelus: "Ricordiamo questo: ognuno di noi nella sua vita ha un momento in cui Dio si è fatto presente più fortemente, con una

chiamata. Ricordiamola, andiamo indietro a quel momento, perché la memoria di quel momento ci rinnovi sempre nell’incontro con Gesù".